

Il neurologo

«È un diritto del paziente Ma ci sono medici che si tirano indietro»

«Non è scontato che il diritto alla sedazione profonda venga riconosciuto dai medici. È una pratica accettata da bioetici e Vaticano. Non applicarla è sbagliato. Eppure molti colleghi si tirano indietro».

Mario Sabatelli, neurologo, lei dirige il reparto per la Sla del policlinico Gemelli e sperimenta ogni giorno situazioni estreme. Come si spiega le difficoltà?

«Forse con il timore che qualsiasi iniziativa tesa ad accorciare la vita si configuri come eutanasia. Le due questioni sono su piani completamente diversi, non c'è rischio di confusione. La sedazione profonda abolisce lo stato di coscienza di coloro che sono in fase molto avanzata della malattia e hanno sintomi che non possono essere controllati, noi diciamo refrattari, ad esempio il senso di soffocamento. In questi casi viene indotto il coma farmacologico».

Riceve spesso queste direttive?

«È nel diritto del paziente. Noi dietro consenso somministriamo la sedazione quando c'è il rifiuto della tracheostomia. Personalmente credo che la sedazione debba essere maggiormente diffusa. Significa avere il pieno rispetto della persona. La morte viene anticipata di qualche ora rispetto alla fine naturale. È ben diverso dal dare farmaci per far morire. La finalità è alleviare il dolore eliminando la percezione».

Quanti malati di Sla rifiutano la tracheostomia?

«Il 65% la respingono. Vengono mantenute nutrizione e idratazione artificiali. Sono un trattamento medico ma per chi lo riceve non è gravoso sebbene comporti l'applicazione di un sondino. A chi si vorrebbe sottrarre spiego che sono terapie capaci di togliere una fonte di sofferenza».

Quali sono le posizioni della bioetica a tale proposito?

«La sedazione palliativa profonda nell'imminenza della morte è un atto accettato dal Comitato nazionale di bioetica nel parere del febbraio 2016. Nel 1956 Pio XII rispose così al quesito della società italiana di anesthesiologia: "È lecito l'uso di tecniche che tolgano dolore e coscienza se anche ciò dovesse abbreviarne la vita"».

M. D. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

